

"Gli intellettuali sono come la mafia: si uccidono fra di loro" WOODY ALLEN

L'INCONTRO

"L'uomo è nato libero, ma dovunque è in catene" JEAN JACQUES ROUSSEAU

ANNO LXV - N. 10 - DICEMBRE 2013

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Prezzo € 1,00

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostentore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Scrisse il libro "Il lungo cammino verso la liberta"

LA LEZIONE DI MANDELA

"Il mondo perde un grande uomo, che ha saputo leggere l'anima di un popolo. Nelson Mandela ci ha insegnato la forza della liberta e la rivoluzione del perdono, testimoniando che le catene imposte a uno di noi pesano sulle spalle di tutti".

memoria il suo storico discorso di difesa dinanzi ai giudici: "Sono in possesso di una liberta e ho esercitato per vari anni, assieme a Oliver Tambo, la professione di avvocato. Sono un prigioniero condannato a 5 anni di reclusione per essere uscito dal Paese senza un permesso e per avere incitato la gente a scioperare alla fine del maggio 1961."

Già presidente della Repubblica del Sud - Africa (superficie 1.220.813 Kmq, popolazione circa 48 milioni di abitanti), premio Nobel per la pace nel 1993, eroe della lotta nazionale contro l'apartheid (regime di segregazione razziale) imposta dai bianchi (oligarchia di ascendenza olandese).

La leggiti sui passaporti interni - che per gli africani sono le leggi pi odiate del Sudafrica - rendono ogni africano soggetto a controlli di polizia in qualsiasi momento. Dobbiamo combattere contro l'oppressione bianca e ho combattuto contro la dominazione bianca e ho combattuto contro la dominazione nera. Ho accarezzato l'ideale di una societ democratica e libera in cui tutte le persone vivano insieme in armonia e con uguale opportunita. E' un ideale per il quale spero di vivere e che spero di raggiungere. Ma, sar necessario, e' un ideale per il quale sono pronto a morire.

Un episodio di Risonanza mondiale accadde nel marzo 1960 a Sharpeville: la polizia aprì il fuoco sui dimostranti che protestavano contro l'apartheid uccidendo 69. Nello stesso anno il premio Nobel fu assegnato per sabotaggio dell'esercito e condanna a morte di un prigioniero di guerra. Mandela fu costretto a fuggire dal paese. Nel 1962 fu condannato a 5 anni di carcere. Nel 1964 fu condannato a 30 anni di carcere. Nel 1990 fu rilasciato. Nel 1993 fu eletto presidente della Repubblica del Sudafrica.



Il volto di Mandela sulle banconote Sudafricane

ABBONAMENTI per il 2014

Il nostro mensile con il prossimo numero entra nel 66° anno di ininterrotta pubblicazione e di fedeltà al suo programma politico-culturale a difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di razza, religione, ideologia e contro ogni minaccia autoritaria per la pace e la collaborazione internazionale.

Il nostro Paese sta attraversando un periodo assai difficile, cui si sono aggiunti alla crisi economica generale i disastri causati da terremoti, inondazioni, incendi, oltre ai soliti fenomeni di estesa corruzione amministrativa e di incerta gestione governativa. Occorre quindi difendere la Costituzione, attuare urgenti riforme strutturali (legge elettorale, trasformazione istituzioni parlamentari, agevolazioni per assunzioni al lavoro, ecc.), promuovere tutte le iniziative destinate al progresso del Paese.

La vita de L'INCONTRO è sempre più difficile perché ci mancano gli introiti di sufficienti inserzioni pubblicitarie, mentre sono insopportabili il peso di troppe morosità degli abbonati, i tempi spropositati nella consegna del giornale, l'onere delle tariffe postali, ecc. Se vogliamo che L'INCONTRO continui la propria esistenza, è indispensabile ed urgente che i lettori ci spediscano l'importo di 10 euro per l'abbonamento ordinario (praticamente inferiore ai costi effettivi di composizione, stampa e spedizione) o quello sostenitore (euro 25 o più) o quello per l'estero (euro 40 per l'Europa, 50 per gli altri Continenti).

L'invio de L'INCONTRO sarà definitivamente sospeso a chi risulta moroso da oltre un anno e alle persone cui era spedito in omaggio. Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (comprese le quote arretrate), di procurarsi nuove adesioni ed elenchi di nominativi cui spedire copie di saggio, di partecipare alla sottoscrizione "Perché Viva L'INCONTRO".

A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno 25 euro, spediremo in omaggio una copia del libro AFORISMI. I versamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 26188102 intestato a L'INCONTRO oppure mediante assegni bancari, vaglia o francobolli.

Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.

La nuova Costituzione del 1997 garantì la convivenza tra le diverse comunità attraverso la previsione della tutela dei gruppi di minoranza e la suddivisione dello Stato in 9 province autonome. Il sogno di Mandela si realizzava senza vendette e ritorsioni. Infatti egli attuò la politica del perdono, della conciliazione, a patto che i colpevoli riconoscessero i propri torti. Così Mandela, con la collaborazione del vescovo nero Tuto, diventò la bandiera dell'intero Paese, anche dei bianchi possessori dei loro feudi di dominatori.

Nel 1993 Nelson non si cancellò, più continuando però il suo impegno per i diritti civili. Nel 2004, a 85 anni, si ritirò definitivamente a vita privata, scrivendo la sua autobiografia intitolata "Il lungo cammino verso la liberta". Ai suoi solenni funerali hanno partecipato Obama, Castro, Banki-Moon, decine di capi di Stato, di personalità mondiali e 80 mila persone. Come Gandhi, M. Luther King, Lincoln, il ricordo del sorridente Mandela durerà come uno dei protagonisti del XX secolo.

Bruno Segre

Immigrazione e diritti umani

La pubblicazione del Dossier statistico 2013 sull'immigrazione, intitolato "Dalle discriminazioni ai diritti umani", è un documento che, attraverso i dati di ricerca di Studio e Ricerche IDOS - riserva una sorpresa. Infatti nel 2012 la presenza straniera in Italia, regolarmente registrata, palesa una leggera flessione dovuta principalmente alla crisi economica, che ha ridotto la quota di immigrati non comunitari in cerca di lavoro.

La presenza straniera nel nostro Paese nel 2012 si attesta su circa 5 milioni di individui (rispetto ai 6,0 milioni di abitanti in Italia). I flussi economici principalmente cittadini dell'Unione Europea (oltre la metà del totale). Tra essi i romeni (un milione), gli algerini (22,2%) e asiatici (19,4%). I migranti prediligono il Nord del Paese (61,8%) e le grandi città.

La crisi infierisce anche sui cittadini stranieri e su quelli occupati di basso profilo professionale e retributivo. Essi costano alle casse dello Stato quasi un miliardo e mezzo di euro più che per le politiche di contrasto ad irregolarità di gestione dei flussi. Ma le imprese fondate o dirette da stranieri sono aumentate del 10% nell'anno, producendo un valore aggiunto stimato in 7 miliardi. Tutto ciò nonostante la difficoltà che gli immigrati incontrano sia per ottenere un mutuo, sia per il lavoro in nero, sia per l'esclusione dal welfare, sia per l'arbitrio di una abilitazione, sia per le discriminazioni e le complicazioni burocratiche.

Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

I tentacoli della piovra per lo spionaggio domestico ricordano l'inganno del Cavallo di Troia

Riforma del diritto familiare UNO "STATUS" UNICO PER I FIGLI

Ci sono voluti molti anni per liberarsi dei residui del codice fascista, che nonostante il nuovo diritto di famiglia continuava a veicolare evocando i fantasmi della famiglia patriarcale. Qualche giorno fa però, rispetto alla condizione dell'esser figlio, ogni distinzione tra legittimi, naturali, adottivi è stata definitivamente superata e con essa il concetto di potestà genitoriale è vantaggio di quello di responsabilità genitoriale.

E' solo del 10 dicembre 2012, infatti, la legge n. 219 che affida al Governo il compito di abolire ogni distinzione nell'essere figli. Pertanto, "legittimi", "naturali", "adottivi" vanno assimilati in un eguale stato giuridico.

Il Governo ha finalmente reso esecutivo tutto questo col decreto in materia di filiazione il 13 dicembre 2013. "E figlie so' figlie e so'".



Maria Mantello

Secondo le statistiche dell'O.I.L. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) circa 115 milioni di bambini sono sottoposti a lavori rischiosi, soprattutto in Asia ed Africa: Molti bambini sono strumentalizzati (arruolati come soldati, abusati sessualmente, privati di organi del corpo per trapianti, ecc.).

Almeno 250 mila tra i 15 e i 17 anni indoscano armi e divise militari in Somalia, Congo, Sudan, Uganda, Ciad, Costa d'Avorio, Afghanistan, Sri Lanka, Filippine, Iraq.

UNICEF E GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA

L'UNICEF, nella "Giornata mondiale dell'infanzia", ha presentato un bilancio relativo alla salvaguardia dell'infanzia nel mondo. In 20 anni di attività sono stati salvati circa 90 milioni di fanciulli per interventi e programmi sul campo. Tuttavia ogni anno muoiono annualmente 6,6 milioni di bambini (circa 18 mila al giorno) per cause prevenibili. 216 milioni di bambini sono morti prima dei 5 anni tra il 1990 e il 2012, più della popolazione totale del Brasile, il quinto Paese più popoloso del mondo.

La riduzione annua della mortalità si è accelerata: dall'1,2 p.e. (1990-1995), al 2,3 p.e. (1995-2000), al 3,7 p.e. (2000-2005), al 3,9 p.e. (2005-2012). La maggior parte dei bambini salvati vivono in Asia meridionale (38 p.e.) e Africa subsahariana (30 p.e.).

In queste due aree geografiche si concentrano ancora i 4/5 dei decessi globali sotto i cinque anni. Dei 6 Paesi ad alta mortalità (con 40 decessi ogni 1.000 nati vivi nel 2012) 25 sono riusciti a dimezzare i loro tassi di mortalità sotto i cinque anni tra il 1990 e il 2012 - tra cui Bangladesh, Etiopia, Liberia, Malawi, Nepal, Repubblica Unita di Tanzania e Timor Est.

Le principali cause di mortalità nei bambini sotto i cinque anni sono polmonite (17 p.e.); complicazioni per nascite premature (10 p.e.); complicazioni al parto (10 p.e.); diarrea (9 p.e.); e malaria (7 p.e.).

Illegittima per la consulta l'attuale legge elettorale

La Corte Costituzionale il 4 dicembre ha depositato la sentenza con cui dichiara illegittimi il premio di maggioranza senza soglia e le liste bloccate della vigente legge elettorale n. 270/2006 (elaborata da Calderoli) soprannominata "porcellum". Dopo l'abolizione del senato del finanziamento pubblico dei Partiti - decisa dal governo Letta mediante un decreto legge che il Parlamento dovrebbe approvare - sebbene tale abolizione sarebbe scaglionata ingiustamente negli anni sino al 2017, la sentenza della Consulta assume un'importanza storica decisiva per votare al più presto una nuova legge elettorale in sostituzione di quella che da 8 anni ha fatto nominare i parlamentari in liste elettorali bloccate dalle segreterie dei Partiti senza preferenze e con diverso metodo per la nomina dei deputati e per quella dei senatori, con un eccessivo premio di maggioranza che non permette maggioranze omogenee.

Dopo anni di inutili tentativi della politica di riforma, dopo decine di vani monti del Presidente della Repubblica, dopo successive elezioni con tale legge, finalmente questa è ora inapplicabile. La sentenza della Corte potrebbe addirittura delegittimare il Parlamento e lo stesso Presidente della Repubblica eletti con tale legge!

In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza (emessa fuori dalle regole costituzionali) rese note a fine gennaio e pubblicate sulla "Gazzetta Ufficiale",

PERISCOPIO

Francesco

Ci siamo stupiti per papa Francesco, che ha scelto la semplicità di un giustiziere, che ha rivoltato la comunicazione, che si rapporta con tutti, che dialoga con Scalfari e tramite lui con la cultura laica. Ora, incredibilmente, si è ritirato a vita privata, a far distribuire alle migliaia di fedeli in piazza S. Pietro un farmaco che ha definito speciale, la prima di usare il farmaco, una confezione prodotta da una casa editrice polacca (ma quanto sarà costata?) contenente un rosario, un'immagine della Divina Misericordia, e corredata persino del "bugiardino" per la posologia e le istruzioni d'uso. Il papa garantisce che fa bene al cuore, all'anima e tutta la vita, ma raccomanda di rivolgersi non a un medico ma a un sacerdote.

Presepe

Nella Sezione di Maglie (Lecce) del Partito Democratico è stato collocato un presepe, sollevando le rimostranze di diversi iscritti per codesta caratterizzazione confessionale del Partito.

Trasferire un presepe dalla sede di una chiesa a quella del P.D. è un'evidente contraddizione con la laicità ed un ritorno al tempo in cui il cattolicesimo era religione di Stato.

Eppure questa iniziativa, nella città ove nacque Aldo Moro, non dovrebbe stupire perché palesa l'accordo fra ex-comunisti ed ex-democristiani ereditato, attraverso il "compromesso storico", all'insegna del Partito Democratico.

Calcio razzista

In Gran Bretagna - ove è nato il foot-ball - si è verificata un'epidemia di razzismo sportivo del calcio. Due stelle del "Liverpool" e del "Chelsea" sono state punite per avere insultato i propri avversari di campo con spilletti razzisti. Anche il commissario tecnico della Nazionale inglese ha dovuto scusarsi per una frase offensiva riguardante un giocatore di colore, i tifosi del West Ham hanno subissato la curva del "Tottenham" con fischi e cori che evocavano le camere a gas per i giocatori avversari.

L'epidemia di razzismo sportivo è diffusa in tutta l'Europa, dalla Russia alla Croazia, come dimostrano le punizioni finanziarie inflitte dalla UEFA alle squadre locali. Nel nostro Paese, ove numerosi calciatori sono di colore, (vedi il famoso Balotelli), gli episodi di razzismo sono frequenti negli stadi sportivi.

A Busto Arsizio recentemente il giocatore nero del Milan, Bonin, è stato aggredito da un tifoso del calcio.

In Belgio l'eutanasia estesa ai minori

Il Senato del Belgio ha approvato l'estensione ai minori della legge in vigore sull'eutanasia. Per tale procedura occorreranno il parere di uno psicologo, la richiesta del diretto interessato e il consenso dei genitori previo consiglio di un'equipe medica.

Per gli adulti, il ricorso alla "dolce morte" è aumentato, nel corso degli anni, sino a 1432 casi nel 2012, pari al 2% dei decessi registrati in Belgio.

Con il nuovo testo il Belgio segue l'esempio dell'Olanda, primo Paese al mondo ad autorizzare l'eutanasia anche sui minori.



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

L'Unione Europea per salvare l'Euro.

Nel 150° anniversario della nascita

IL Prof. FRANCESCO RUFFINI RIFIUTO IL GIURAMENTO DI FASCIA



aveva dimostrato nell'insegnamento. Favorevole alla politica interventista del governo Salandra, l'appoggio con decisione e, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, considerò come un tradimento ogni proposta di pace separata o di compromesso.

Nel biennio 1916-17, durante il governo Boselli, fu ministro dell'Istruzione, incarico svolto con la consueta diligenza pur mantenendo costante la sua attenzione verso ogni problema politico. Nel dopoguerra si impegnò con passione per una riforma del Senato, ispirata ai principi meno conservatori da tempo introdotti in altri Paesi europei, lottando con appassionati interventi per l'introduzione di un sistema elettorale proporzionale. Con l'avvento del fascismo combatté a viso aperto contro le leggi liberticide del 1925 cercando vanamente di difendere la dignità e l'indipendenza del Senato.

Contro il Concordato

Nel 1929 Ruffini votò contro i Patti lateranensi che furono approvati con 306 voti favorevoli contro solo 6 contrari. Nel 1931 fu uno dei 13 professori universitari che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo. I giornali del regime bollarono questo gruppo di dissidenti definendoli "ultimi resti dell'antifascismo internazionale, demagogico, massonico", mentre al contrario "L'Economista" di Londra scrisse che "il monarca motivo di essere grato a quelli che hanno rifiutato il giuramento per la loro fedeltà alla causa della libertà di pensiero ed all'onestà intellettuale". Dopo il mancato giuramento Ruffini abbandonò l'Università.

Carlo Fiore nella sua biografia ricorda che gli amici, incontrati dopo la rinuncia all'insegnamento, furono sorpresi della sua serenità, della sua compassione per i deboli che si erano piegati per paura e del suo disprezzo, privo però di astio, per i servili che, deferenti in passato verso il maestro, cercavano ogni di evitarlo. Francesco Ruffini si spense pochi anni dopo, il 13 marzo 1934, e fu sepolto a Borgorosso d'Ivrea alla presenza di uno sparuto gruppo di colleghi antifascisti dell'Università, come Einaudi e Solari e di amici come Croce ed Albertini.

Fra dai suoi primi scritti Ruffini si attene alla scelta metodologica, alla quale non era estranea l'influenza dei suoi studenti giovanili in Germania, di collegare la disciplina giuridica alla ricerca storica. In un suo scritto del 1891, "Lo studio di un concetto odierno del diritto ecclesiastico", concesse ampio spazio ad una ricerca sulle origini della famosa formula di Cavour "Libera Chiesa in libero Stato", osservando come essa "abbia esercitato ed eserciti come accade per tutte le forme (e tanto più per quelle che hanno intorno a sé l'aureola abbarbagliante del genio e si prestino per la loro indeterminatezza che ciascuno lo intende come a lui più soddisfa un fascino universale e quasi suggestivo)". Il suo interesse per le relazioni tra Stato e Chiesa trovò conferma in un'opera pubblicata nel 1891, "La libertà religiosa - storia dell'idea", nella quale Ruffini, tenace assessore della laicità dello Stato moderno, espresse un'insostenibile intolleranza e discriminazione religiosa. Un libro che, ristampato molti anni dopo, appare oggi straordinariamente attuale, dopo le tragiche esperienze delle persecuzioni naziste nel periodo bellico.

In Germania

Dopo aver seguito corsi di perfezionamento in Germania, Ruffini rientrò in Italia dove iniziò una rapida e brillante carriera universitaria che, dopo alcuni anni di insegnamento presso la Università di Pavia e di Genova, lo portò a ricoprire, nel 1899, la cattedra di storia del diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, cattedra che lasciò nel 1908 per assumere quella di diritto ecclesiastico. Nella sua attività di docente riuscì a conciliare il suo comportamento di professore universitario severo ed austero con la capacità di stabilire un rapporto aperto ed amichevole con gli studenti. Mario Falco, autore di una sua biografia, ricorda che egli "sembrava "portare un motto del Michelet, che il vero insegnamento è una forma superiore di amicizia". Alessandro Galante Garrone, che fu suo allievo, conferma che tutti gli studenti, compresi quelli che si erano lasciati conquistare dal fascismo, lo rispettavano e gli volevano bene e che nei pochi casi in cui fu oggetto di provocazioni a causa del suo dichiarato antifascismo seppe uscire con ironica disinvoltura. "Una volta" racconta Galante Garrone "salito sul suo alto pulpito, trovò una museolina che qualcuno vi aveva lasciato, per egoismo o intimidazione. Egli la sollevò, ridendo, facendola appena vedere, e disse: qui si cane ha dimenticato la sua museolina. Tutti scattarono in un applauso".

Completamente impegnato nello studio e nell'insegnamento, Ruffini raggiunse i 50 anni senza partecipare attivamente alla vita politica. In più occasioni espresse una forma di conservatorismo laico e critico alcuno aspetti del governo Giolitti del quale, oltre a condannare il clientelismo dei suoi deputati nel Meridione, non condivideva alcune scelte politiche, quali le aperture a favore dei socialforisti ed anche dei cattolici. Nel 1914 la nomina a senatore segnò una svolta nell'attività di Ruffini che anche in questo nuovo compito diede prova dello stesso impegno serio e scrupoloso, che

dalla nazione e contro lo Stato". Nel 1926 Ruffini pubblicò "Diritti di libertà", forse la sua opera di maggior impatto giuridico e politico. Piero Calamandrei lo commentò scrivendo che essa "volle essere e fu, prima che un saggio scientifico, una battaglia politica: un atto di fede nella libertà non solo pericolante, ma già in quell'anno messa in cattedra, ed insieme un atto di grande coraggio civile in un periodo di diffuso e dilagante terrore".

Ruffini, che era un'importanza puramente teorica al concetto astratto e generico di "Libertà al singolare e con la L maiuscola" intorno al quale sostenne che si era discusso fin troppo a lungo, salvando un inutile e dannoso "polverone dottrinale". Ciò che per lui veramente contava erano le storie che libertà, conquistate con lotte secolari e quasi nettamente individuali con una propria fisionomia e denominazione, quali ad esempio la libertà di pensiero, di stampa, di associazione, di religione. A quest'ultima Ruffini dedicò ampio spazio dicendo che concedendo una granza privilegiata alla Chiesa cattolica ed al Pontefice "si vogliono sacrificare, menomando delle libertà e dei diritti ormai acquisiti, gli altri culti". Nel suo "Corso di Diritto Ecclesiastico", Ruffini, con un'interpretazione che egli stesso definì "pretamente giuridica", considerava la libertà religiosa come un diritto pubblico soggettivo e come tale indipendente da ogni concessione da parte dello Stato. Una tesi che implicava il riconoscimento di "diritti alla irreligione, all'acconfessione, alla miscredenza ed alla incredulità" e di un insieme di conseguenze di rilevanza storica quali la separazione dei reati contro la religione, il diritto di ogni cittadino di non essere tenuto a contribuire alle spese di un culto diverso dal suo, l'eliminazione di riferimenti religiosi nella formula del giuramento, l'acconfessione degli insegnanti impartito nelle scuole pubbliche.

Discorso al Senato

Giuseppe Solari, suo compagno di studi, ricordando la vita e l'opera scientifica di Ruffini, lo definì "un eroico difensore della libertà in un periodo di diffuso e dilagante terrore". Per torbido e bibbi sui scritti conservati si diventarono "testi fondamentali dell'educazione antifascista dei giovani che cercavano di sfuggire all'indottrinamento del regime". Ruffini stesso in un coraggioso discorso pronunciato nel 1925, contro i provvedimenti governativi limitativi dell'attività della Associazione, dichiarò che "La libertà non rappresenta per me soltanto il supremo dei miei ideali di cittadino, ma quasi la stella polare a cui si è sempre indirizzata la mia attività didattica e scientifica... se alla libertà per apparimento, per utile o per pararsi non tenessi fede, mi parrebbe di aver vissuto invano o di perdersi, insieme la stessa ragione di vivere".

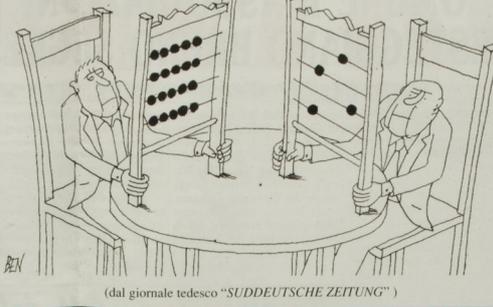
Adriana Pescivolo

GINO BARTALI
"Giusto fra le Nazioni"

Gino Bartali, uno dei più grandi campioni del ciclismo, amico e rivale di Fausto Coppi, è stato dichiarato da Israele "Giusto fra le Nazioni" quale riconoscimento ufficiale conferito a chi ha protetto le vittime della persecuzione nazionazista.

Della sua attività a favore degli ebrei e del coraggio civile dimostrato durante la Resistenza nulla si seppe per molti anni anche per la riservatezza e il pudore del protagonista.

Per onorarlo il Consiglio Regionale del Piemonte conferì il premio alla Comunità ebraica di Torino e alla Federazione Ciclistica Italiana hanno promosso una cerimonia, il 21 novembre, con la partecipazione di Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio Regionale, Roberto Pizzardo, vice presidente, Emanuel Segre Anar, vicepresidente della Comunità ebraica di Torino, Rocco Marchegiano, presidente Comitato regionale Piemonte della Federazione Ciclistica, Andrea Bartali e il giornalista Bepi Caviglioli. Il premio è stato consegnato ai campioni del ciclismo: Balmamion, Coletto, Messina, Zilotti.



(dal giornale tedesco "SÜDDEUTSCHE ZEITUNG")

Ottolenghi e Moscatti AUTORI DI "RACCONTI EBRAICI"

In coincidenza con il 75° anniversario delle leggi razziali, emanate dal governo fascista nel 1938, la Tipografia Grafica di Napoli ha pubblicato un prezioso volume, "Racconti ebraici", di due storici, Gustavo Ottolenghi e Gianfranco Moscatti, entrambi noti ed apprezzati per i loro studi dedicati alla documentazione ricostruente di eventi collegati all'ultimo conflitto mondiale. Ottolenghi, laureato in medicina a Torino ed ex primario della sezione di Radiologia e Terapia fisica dell'Ospedale civile di Sanremo, a partire dagli anni Cinquanta ha partecipato, come medico, a numerose spedizioni nelle zone più impervie e meno conosciute del nostro pianeta, dal territorio della Turchia centrale al Massiccio alle Dolomiti ghiacciate del Tsaq in Alaska, dal Kilimangiaro in Tanzania alle montagne himalaiane nel Nepal, dal Sahara algerino ai deserti asiatici della "via della seta".

Tra il 1996 ed il 2002 ha preso parte a cinque delle sue spedizioni Overland che, a bordo di quattro camion giacchi (le cui vicende sono state seguite da milioni di telespettatori) hanno percorso oltre 300.000 Km. Ottolenghi, che ha scritto una serie di viaggi avventurosi attraverso 133 Paesi dei cinque continenti, entrando in rapporto e fraternizzando con popolazioni di Stati svolti dalla guerra a quelle in via di sviluppo, dalla siccità, dalle malattie e dalla fame. Le esperienze vissute in questi viaggi, il contatto diretto con situazioni drammatiche nelle quali, in mancanza di presidi sanitari locali, Ottolenghi spesso intervenne offrendo la sua preparazione medica, hanno certamente contribuito ad accentuare l'interesse per l'aspetto umano nei suoi studi sulla seconda guerra mondiale, nelle sue documentazioni scritte in vigore delle leggi razziali.

Gianfranco Moscatti è nato a Milano. Non aveva ancora compiuto quattordici anni quando nel 1938 la sua vita cambiò radicalmente per l'entrata in vigore delle leggi razziali. I primi anni furono relativamente tranquilli perché, a differenza di quanto avvenne in altre situazioni, gli inquilini di viale Certosa 14, dove di seconda famiglia Moscatti manteneva un collegiamento amichevole senza mai dimostrare atteggiamenti antisemiti. I Moscatti parirono comunque un profondo disagio morale per la situazione di cittadini italiani che, per non essere erano stati condannati dalle leggi razziali, anche perché in passato erano stati ferventi nazionazisti.

Nel 1935 il padre di Gianfranco aveva convinto la moglie a donare la fede alla Patria ricordando che avevano un figlio (Dino) combattente in Etiopia come volontario. Dopo il 25 luglio 1943 con la caduta del fascismo e la successiva occupazione dell'Italia del Nord da parte dei tedeschi la situazione si fece molto rischiosa. Il 17 settembre Gianfranco si mise in salvo dai rastrellamenti, rifugiandosi in Svizzera insieme al fratello Sandro. Rientrato in Italia dopo la liberazione, Moscatti si trasferì a Napoli dove si dedicò alla ricerca di documenti sulla Shoah creando una collezione di oltre 1500 pezzi, tra lettere, telegrammi, fotografie ed altri cimeli di ogni genere, raccolti e considerati una delle più complete a livello mondiale. La collezione nel 2004 è stata esposta a Roma presso la Camera dei Deputati e nel 2007 è stata in gran parte donata all'Imperial War Museum di Londra per garantirne la conservazione. Moscatti ha gelosamente conservato per sé la banconota da 100 lire che era tutto ciò che possedeva quando fuggì in Svizzera ed il libro di lavoro contrassegnato dalla scritta in rosso "di razza ebraica".

"Racconti Ebraici" raccoglie una serie di brevi narrazioni relative a vicende occorse a comunità ebraiche o a singoli ebrei a seguito della persecuzione nazifascista. Ogni racconto è accompagnato da documentazione, spesso inedite, raccolte da Moscatti in decenni di appassionata ricerca. Gustavo Ottolenghi ha curato il racconto degli avvenimenti narrati da Moscatti inquadrandoli storicamente e suddividendoli in due parti. La prima dedicata a vicende seguite da Moscatti in Europa di leggi antisemite, la seconda alle tragiche conseguenze del tentativo nazista (anni 1943-45) di un "soluzione finale" del problema ebraico.

Completano il volume alcuni "Aneddoti", riguardanti personaggi ebrei coinvolti in epoche diverse nelle vicissitudini della loro Comunità. I racconti, poco più di quaranta, offrono al lettore un diamante affresco di uno dei periodi più tragici ed esecrati della Storia di tutti i tempi. Chi l'ha vissuto ne rivive tutta l'angoscia, mentre i lettori più giovani ne ricavano un'immagine molto più completa e realistica di quella ottenibile dalla lettura di un libro di storia. Ottolenghi, esperto scrittore e giornalista, ha affidato alla documentazione ed oggettiva descrizione dei fatti il compito di evidenziare la ferocia e l'assurdità del comportamento dei nazifascisti. "In nessun racconto l'incalzante narrazione degli avvenimenti è interrotta od occupata dalla inutile espressione di odio o di condanna. I racconti, generalmente molto brevi (solo pochi impegnano tre o quattro pagine), sono tutti coinvolgenti ed è pertanto difficile scegliere qualcuno da citare".

Collegando i racconti al suo interesse storico oltre che umano, l'esposizione dettagliata delle vicende occorse alla Comunità ebraica di Roma dal 20 settembre 1943 al 3 dicembre 1944, narrazione tratta dal manoscritto originale del diario di Rosina Sorani, segretaria dell'avv. Ugo Foà, presidente della Comunità.

Il diario inizia con la richiesta, avanzata alla Comunità da parte del capitano tedesco Kappler, di consegnare entro tre settimane ore 50 kg d'oro sotto la minaccia di catturare 200 ebrei estratti a sorte tra quelli residenti a Roma e deportarli in Germania. La richiesta fu esaudita dopo un'affannosa raccolta del prezioso metallo tra i membri della Comunità. Però i tedeschi non mantennero la parola ed il giorno dopo aver ricevuto l'oro occuparono la sede della Comunità svuotando gli uffici. Fu inizio di una serie di persecuzioni, tra cui una retata che nella notte del 16 ottobre 1943 portò alla cattura di oltre 1000 ebrei in tutta Roma. La lettura del diario sarebbe da sola sufficiente a far conoscere la protervia, la ferocia e l'ostentato disprezzo verso la popolazione civile dimostrati dai militari tedeschi occupanti nel periodo di occupazione. Da ricordare anche un brevissimo richiamo alle vicende, poco conosciute in Italia, della Compagnia ebraica Bawlin, che partecipò alla guerra civile spagnola ed i cui membri, quasi tutti polacchi, caddero in gran numero combattendo contro le truppe franchiste mentre altri furono catturati e consegnati ai tedeschi che li deportarono, in quanto ebrei, ma come "stammato" di G. H. Schwitz, dove quasi tutti persero la vita.

È indispensabile che: i troppi abbonati morosi provvedano ad inviarsi subito la loro quota (10 euro all'anno, peraltro una somma modesta), inferiori alle spese di stampa, spedizione postale, cancelleria ecc.

Le persecuzioni naziste non si fermarono ai soli adulti ma colpirono, se possibile, ancora più spietatamente, anche i bambini. Lo racconta la terribile e quasi incredibile storia di un bimbo polacco, Ytzak Reichbaum, che, grazie ad una serie di fortunati stratagemmi, riuscì a sopravvivere agli orrori dei campi di sterminio, nei quali i ragazzini venivano spietatamente eliminati se ritenuti non adatti al lavoro. Peggiori sorte ebbero purtroppo Franco Cesano, un ragazzino ebreo lo polacco tra i partigiani ed ucciso durante un rastrellamento nel giorno del suo 13° compleanno. La fotografia del suo sorridente volto infantile è uno dei documenti più commoventi del libro.

Marina Traversi, vedova di Emilio Sacerdoti, magistrato ebreo morto in un campo di sterminio nazista, così rivive l'immagine del marito in procinto di essere trascinato via dai nazisti: "lo vedo il mio caro, affranto al dolore, con le mani tremanti, incapace a chiudere i bottoni della giacca e la cintura dei pantaloni. Non lo dovevo rivedere mai più..... nel campo di eliminazione di Flossenberg, alla vigilia della liberazione, lo ritrovai poco fine alle sue sofferenze. Di lui restano il brevetto di partigiano, la tessera d'onore di iscritto nell'Albo dei martiri ed un lacconico comunicato ministeriale della sua morte".

Molti italiani non condivisero le leggi razziali ed aiutarono gli ebrei nascondendoli nelle loro case o, come per il segretario comunale di Cenevate, fornendo loro documenti falsi, Julia Hirsch, un'ebrea croata, giugoslava, quale si usava nella peripezia, racconta come l'intervento dei militari italiani la salvò, insieme ad altri 150 profughi, dalla persecuzione degli Ustascia filo nazisti.

La pubblicazione di "Racconti Ebraici" giunge in un momento quanto mai opportuno. Non tanto per la coincidenza con il 75° anniversario dell'emanazione delle leggi antisemite, ma perché in questi ultimi anni, in molti Paesi, si sono sentite ondate di violenze contro tutti i Partiti continuano a proclamare che deve mantenersi il ricordo delle tragiche persecuzioni nazifasciste per evitare che possano ripetersi situazioni analoghe. Se veramente si volesse evitare, soprattutto nei giovani, la memoria della Shoah, sarebbe opportuno agevolare la diffusione di libri di questo genere, in particolare nelle scuole.

Adriana Pescivolo

320 Deputati per i diritti umani nell'Iran

Nella Sala delle Colonne della Camera ha avuto luogo un Convegno dal titolo "L'accordo mondiale di Ginevra, i diritti umani nell'Iran durante la presidenza Rohani e la situazione dei dissidenti iraniani". Sull'apparente svolta democratica dell'Iran dopo l'elezione di Rohani e il mutato atteggiamento della Guida Supremazia Kamehnei si sono intrattenuti vari relatori del "Comitato Iran Libero". Durante il Convegno è stato presentato un appello sottoscritto da 320 Deputati in cui viene condannata la perdurante violazione dei diritti umani perpetrata dall'autorità iraniana, che consente arresti illegali, torture e persecuzioni a chi si oppone al regime teocratico degli Ayatollah.

LA NUOVA BANDIERA MARINARE ITALIANA

Il 26 dicembre 2012, col Foglio d'ordine n. 12, lo Stato Maggiore della nostra Marina Militare stabiliva, all'art. 3, la "Ridefinizione stilistica dello stemma araldico e della tecnica di realizzazione della bandiera navale" antecedentemente codificati nel 1941 con il Regio Decreto n. 3107 del 25 aprile 1941.

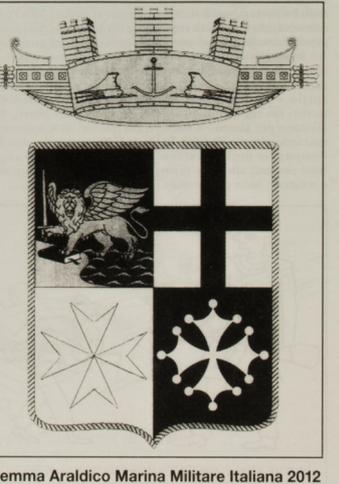
La ridefinizione dello stemma era stata decisa in quanto vi erano state rilevate alcune incongruenze e alcune imprecisioni che, a un esame attento e critico, richiedevano correzioni e perfezionamenti per renderlo più attinente alla simbologia che intendeva rappresentarsi. Questa operazione fu realizzata appunto nel 2012 dal grafico Franco Tronchi e dalla designer Alexandra Petrochenko. De Angelis con la tecnica della ritratura digitale, sulla base di uno studio effettuato da Michele d'Andrea - uno dei più noti esperti di grafica militare - coordinata da Giorgio Aldighetti, su invito del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio Luigi Bielli Martelli (ex Capo di Stato Maggiore della Difesa) dal 2010.

Il nuovo stemma fu approvato nel giugno dello stesso anno e da allora è stato apposto sulle bandiere navali della nostra Marina Militare in sostituzione delle precedenti. La bandiera navale della nostra Marina Militare, risalente al 1848, era verde e rossa, con la bandiera nazionale tricolore bianca, rossa e verde, al centro della cui banda bianca doveva essere posto lo scudo di Casa Savoia sormontato da una corona reale (come nella bandiera nazionale) ed affiancato da due aquile d'oro dalla messianica andirittura identica. Questa bandiera rimase tale sino al dicembre 1939, quando l'ammiraglio Domenico Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Regia Marina, Comissario alla Consulta Araldica di Casa Savoia, decise di una bandiera il cui stemma sormontato dal croce di Savoia, era connotata l'aspetto marinaro, con un richiamo al Governo Fascista allora in carica.

La Consulta suggerì uno stemma composito, che univa i simboli della Marina imperiale austro-ungarica, del Regno del Fascismo ai blasoni delle più famose Repubbliche marinare. Per queste ultime vennero proposti stemmi di varia natura: il nord d'Italia, Amalfi per il sud e Pisa per il Centro, disposte in quadri in ordine cronologico rispetto al declino dello stemma. L'approvò questo progetto, reso esecutivo con il Regio Decreto 20 settembre 1941 che così definiva lo stemma araldico: "inquadrato al 1° (Marineria di Venezia) di rosso al leone S. Marco con la spada e il libro; al 2° (Marineria di Genova) d'azzurro alla croce biforcata d'argento; al 3° (Marineria pisana) di rosso alla croce d'argento; sul tutto posta centralmente l'insegna sabauda con ai lati due fasci litari d'oro".

Lo scudo sarà contornato da un cavo torticchio d'oro e sormontato da una corona formata da un cerchio con motivi alternati di rostri e di ancore marine, cimato da quattro torri merlate alla guelfa, fiancheggiate da due prore rostrate che sporgono lateralmente. Il tutto d'oro. Questo stemma non venne però mai inserito sulle bandiere della Regia Marina, poiché alla sua approvazione non seguirono i Decreti attuativi che ne avrebbero permesso l'adozione e rimase quindi come ipotesi allegata al decreto del 20 settembre.

Sulle nostre navi militari continuano quindi a sventolare la bandiera del 1848 sino al 1947, allorché lo scudo Savoia venne rimosso e sostituito con lo scudo repubblicano e, da allora, non ha più subito variazioni. Ricordiamo, infine, le parole che, nella Preghiera del Marinato, sono rivolte, non senza retorica nazionalistica, alla nostra bandiera navale militare: "... gran Dio, dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste e i flutti servano a Lei; e Lei per sempre dona vittoria".



Stemma Araldico Marina Militare Italiana 2012

TRIBUNA PACIFISTA

La difesa militare territoriale nel Tirolo

La difesa militare territoriale nel Tirolo (comprendente l'attuale Trentino-Alto Adige) risale ad oltre 5 secoli fa quando fu regolata da Libello del Tirolo (Tiroler Landlibell) promulgato il 24.6.1511 dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Il Libello è importante perché limita notevolmente i poteri del Principe in materia militare: infatti, non può iniziare una guerra, riguardante il territorio del Tirolo, senza la preventiva approvazione da parte degli Stati Provinciali Tirollesi. Inoltre, gli uomini abili alle armi possono essere chiamati alle armi soltanto ai fini della difesa del Tirolo e non possono essere impegnati in operazioni belliche fuori dal territorio tirolese.

Altra prima chiamata rispondevano 5.000 uomini, alla seconda 10.000, alla terza 15.000 e alla quarta 20.000. Il Regolamento, riformato nel 1605 prevede tre chiamate alle armi, rispettivamente di dieci, quindici e ventimila uomini. Se il pericolo di invasione è così imminente da rendere impossibile l'arruolamento del contingente massimo di 20.000 uomini armati, in primo luogo sono arruolati tutti gli uomini abili alle armi di tutti i ceti che risiedono nella zona minacciata, i quali devono resistere fino all'arrivo del contingente massimo arruolato. Il numero degli arruolati è deciso dal Governo di Innsbruck e dal Principe Vescovo di Bressanone e di Trento.

Il Maestro di leva, che sovrintende alle operazioni è nominato dal Principe. I registri di leva sono costantemente aggiornati dai Comuni e è annotata la partecipazione dei singoli alle successive chiamate alle armi. La Milizia Territoriale è chiamata alle armi in genere per iscritto, ma in caso di urgenza è convocata con il suono delle campane a stormo, suonate da tutte le chiese del territorio. Nella modifica al Regolamento del 1647 è inserita anche la chiamata alle armi mediante fuochi di segnalazione, accessi in determinati luoghi facilmente visibili (le alture e i masi di montagna).

Sono previste severe punizioni detentive o pecuniarie ("nella persona e nei loro beni") per quanti non si presentano alla chiamata alle armi, fatta in qualsiasi forma (per iscritto, con le campane o con i fuochi).

La Milizia Territoriale è articolata in Compagnie, con al massimo 120 membri, tutti volontari, chiamati bersaglieri tirollesi o Standschützen, comandate da un Capitano (Hauptmann), scelto dagli arruolati, la cui nomina è confermata dalle Autorità territoriali. I volontari hanno diritto alle armi, al vitto, ad un compenso giornaliero o mensile.

In ogni Comune c'è un Berogione di tiro, chiamato Berogione, dove, tra i mesi di aprile e di novembre, gli iscritti nei registri di leva si allenano per almeno 4 volte, sparando almeno 60 colpi. Le Compagnie degli Schützen sono presenti alle feste civili e religiose, nelle processioni,

COMITATI E ASSOCIAZIONI FESTEGGIANO BRUNO SEGRE

Promosso dall'Istituto di studi storici "Salvemini" in collaborazione con ANCR, CNA, CNRPA, CNA, Centro Studi Sereno Regis, Federazione Italiana per la Creazione, Consiglio Regionale del Piemonte, Associazione ex-Conglieri Comunali di Torino, Ordine degli Avvocati di Torino, Associazione del Libro Pensiero (Giordano Bruno), Istituto Storico della Resistenza, Comitato Resistenza e Costituzione, Collegio Circoscrizionale dei Municipi Venerabili - Grande Oriente d'Italia, ha avuto luogo il 28 novembre, nella Sala delle Colonne del Palazzo Civico di Torino, un Convegno in onore di Bruno Segre, una vita di battaglie per la democrazia, i diritti civili e la laicità nel suo 95° compleanno.

Dopo i saluti dell'assessore Marta Levi, del presidente del Comitato Regionale Resistenza e Costituzione Roberto Piacido, del presidente dell'Istituto "Salvemini" Marco Brunazzi, sono seguiti gli interventi dei rappresentanti di vari Enti. Donante Notarisefano (presidente onorario Associazione Conglieri Comunali), Guido Vaglio (direttore Museo della Resistenza e Deportazione), Giovanni Pollini (presidente Società per la Creazione di enti), Aldo Nappi (presidente Ordine degli Avvocati di Torino), Franco Lapini (presidente della Federazione Italiana della SOCREM).

Hanno poi preso la parola i relatori: Carlo Greppi (Vero la libertà, Bruno Segre tra antifascismo e Resistenza), Gianpaolo Zancan (L'avvocato dei diritti civili), Alberto Sinigaglia ("Il giornalista ed editore"), Marco Novaro ("Il laicista massone"), Aldo Nappi (preside Donatella Sova ("La battaglia divorzista"), Giovanni Nigro ("Il politico e amministratore locale"), Ugo Saccedo ("Un laico antifascista"), Franco Rizzi ("Il difensore degli obblitteri di civiltà").

Sono stati quindi proiettati un documentario ed un'intervista di Segre a cura dell'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e dell'Archivio Na-

zionale Cinematografico della Resistenza. Sono stati letti i messaggi di Gustavo Raffi (Giornalista), Giuseppe Belletto (Maurizio Maria Maglietta), Maria Maglietta (Venerabile Massoneria), Enzo Branciforte (ex-consigliere comunale di Torino). Un brindisi collettivo in onore del festeggiato ha concluso il Convegno, che un articolo di Massimo Novelli su "La Repubblica" aveva opportunamente presentato.

Il messaggio del G.M. del Grande Oriente d'Italia

In occasione della giornata in cui è stato festeggiato Bruno Segre, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, avv. Gustavo Raffi, ha inviato da Roma un nobile messaggio che riprodotto:

Festeggiare i 95 anni di Bruno Segre significa rendere omaggio ad un fratello che incarna l'anima laica e progressista del nostro Paese. Quando 40 anni fa aderì al Grande Oriente d'Italia, aveva già alle spalle 30 anni di battaglie in prima linea per consentire al nostro Paese di entrare nel novero delle nazioni che avevano fatto della difesa dei diritti umani e civili un segno distintivo della loro modernità. Sicuramente in questa giornata sarà ricordato il suo impegno per il diritto all'oblio, alla coscienza, alla diffusione della pratica cremazionista e verranno evidenziate le sue battaglie laiche, combattute attraverso l'associazione che porta il nome del marito di Nola, Donatella Sova ("La battaglia divorzista"), Giovanni Nigro ("Il politico e amministratore locale"), Ugo Saccedo ("Un laico antifascista"), Franco Rizzi ("Il difensore degli obblitteri di civiltà").

PARLANO LE TORI

Cottarelli

Ci vuole una grande fede per credere in un'accelerazione di una nuova risolutiva "spending review". Ora è il turno di Cottarelli. Viene da chiedersi con chi. Stando a quanto si è appreso dai costi? Sconosciuto fino ad oggi, si legge che è un ex-dirigente del Fondo Monetario Internazionale. Promette di ridurre la spesa pubblica di 32 miliardi l'anno, assicurando un risparmio del 23% di PIL, nonché un allargamento del carico fiscale e un incremento degli investimenti produttivi.

Prima di lui hanno provato in molti. Tutti accolti per competenza e determinazione. Ci si impegnò Paolo Schioppa, poi Giarda e infine Bondi che pure aveva il merito di aver scoperto la Parmalat. Una delusione dietro l'altra. Commissioni si succedute a Commissioni, ma non ha prodotto seri e approfonditi studi, una sequela di "libri bianchi", buoni per professori universitari di economia e una minima parte per le tesi degli studenti. Il commissario Cottarelli non ha perso tempo, di Commissioni ne ha già costituite venti. Sicuramente produrranno altri "libri bianchi" (donati ad aggiornare la conoscenza degli sprechi ministeriali, regionali, provinciali e comunali, mentre la palude burocratica continuerà a dominare. Verrebbe voglia, se la cosa non fosse così seria, di raccogliere le scommesse sull'ennesimo fallimento.

Ezio Pelino (Sulmona) Israele Gradirei sapere quale percentuale della popolazione ebraica nella "terra di Israele" rappresentata dagli ultra-ortodossi e se funziona un qualche Movimento religioso progressista.

Tullia De Rossi (Milano) Il "Porcellum"

Ci sono voluti quasi dieci anni affinché la Consulta dichiarasse la incostituzionalità della legge elettorale. Eppure lo stesso "genio" che l'aveva ideata aveva impiegato una decina di anni per definire una "porcata". Sarebbe bastato leggere solo tre articoli della Costituzione. Tantissimi lo hanno fatto e lo hanno scritto. Bastava leggere l'art. 115 "sovrano appartiene al popolo", l'art. 56 "La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto", l'art. 57 "I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il 25° anno di età".

I Padri Costituenti, e l'abbiamo esercitata per oltre un sessantennio. Questo strappo costituzionale, durato troppo a lungo, ha fatto dei vertici dei Partiti i padroni assoluti del Parlamento e del Paese. I parlamentari non hanno più risposto al popolo, al capo, al vertice del Partito. E' lui o sono loro che li fanno eleggere, che li riconfermano o li fanno scendere dalla scena politica. La gestione oligarchica ha prodotto in questi anni guasti tremendi alla democrazia. Ha fatto scendere in disaffezione il popolo per la politica a favore dei più accesi populismi.

Ezio Pelino (Sulmona) Ligresti

Non è la Giulia Sofia di Crozza ma la Giulia Maria dei Ligresti. Se per liberare dalla galera San Pietro occorre l'intervento straordinario dell'angelo, per lei è bastata una telefonata della famiglia, e la "sventurata" ministra rispose: "Comunque, guardi, qualsiasi cosa io possa fare conta di me". Dopo 11 giorni Giulia era fuori.

Un'opera di misericordia dice il mite Manconi, che dimentica i 60.000 carcerati fra i quali ci sono malati e disperati che non si chiamano Ligresti. Alcuni elementi autorizzano a pensar male. Non lavorava come direttore generale della Compagnia assicurativa Fondiaria Sai dei Ligresti il figlio della Cancellieri, Piergiorgio Peluso, che ha incassato nel 2012 una buonuscita di 3,6 milioni di euro dopo un solo anno di lavoro? Appare pertanto fondata la richiesta di dimissioni avanzata dai suoi confronti in nome della trasparenza e del rigetto delle commissioni, richiesta poi respinta dalla Camera dei Deputati.

Ezio Pelino (Sulmona) Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 3965,00.

Per non dimenticare

Le lapidi dei Partigiani

L'Associazione culturale LE OASI (piazza Adriano 15, Torino 10138) si è occupata di divulgare tra gli studenti i temi riguardanti la Resistenza "per non dimenticare". In "Giornate di formazione" all'interno delle scuole, si sono proiettati video, ascoltate testimonianze di Partigiani, lette dagli studenti pagine di libri sulla Resistenza. Nella IV edizione della "Giornata formativa" si è proposto agli studenti l'adozione di una lapide cittadina alla memoria di una vittima dei nazifascisti (partigiani o semplici passanti colpiti da cecchini). Dopo la visita alle lapidi esistenti in Borgo San Paolo e adornate da un filo colorato dei torinesi, gli studenti sono tornati in aula per ascoltare gli interventi della prof. Maria Chiara Acciarini (vice presidente dell'ANPI provinciale) e della dott. Anna Maria Piazzolla, docente e dirigente della Sezione Dante Di Nanni dell'ANPI.

Convegno a Torino sul 70° anniversario della Divisione "Acqui"

Nell'aula magna dell'Istituto Avogadro di Torino il 12 dicembre ha avuto luogo un Convegno su "gli italiani nella 2° Guerra mondiale" in occasione del 70° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui e della nascita della Resistenza. Ha portato il saluto Graziella Bettini, presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui. Relatori lo storico Gianfranco Oliva che ha parlato delle "guerre degli italiani: l'attacco alla Grecia e l'occupazione dei Balcani 1940 - 1943"; il prof. Carlo Palumbo che ha valutato rievocando "la scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù"; le testimonianze, il mito, il dibattito storiografico" il prof. Filippo Focardi che ha illustrato "i crimini di guerra e la giustizia mancata"; lo scrittore Gian Enrico Rusconi che ha espresso le sue discutibili opinioni su "il tradimento degli italiani, argomenti e pregiudizi, dall'intercettamento del 1915 a Cefalonia", infine il dott. Costantino Rusigno che si è intrattenuto sul tema "verso un patriottismo costituzionale europeo".

24° Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento

Dal 31 gennaio al 2 febbraio 2013 si tiene a Torino, nella sede del Centro Studi "Sereno Regis" (via Garibaldi 13), il XXIV Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento. Il Congresso, articolato in Commissioni sui vari temi del disarmo, della tutela dei territori e dei beni comuni, della conversione ecologica dell'economia, della democrazia partecipativa, risulta particolarmente significativo per il nostro Paese, ove le spese per le commesse militari (cacciabombardieri e navi portaelicotteri) sono intoccabili mentre le spese per il benessere sociale vengono soggette a continue riduzioni.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Rita Manelli Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./ Fax 011.4340996 Email: alfabetagrafica@tin.it

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cesana, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11 Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949 Monthly printed in Italy

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2012) al prezzo di euro 9,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

MAICO Sentire bene per vivere meglio! Controllo gratuito dell'udito... prove gratuite degli apparecchi acustici di ultima generazione... Centri Maico sono autorizzati ASI e INAIL... Verifica degli apparecchi di ogni marca e modello... Assistenza tecnica... Accessori per il fascino della TV e dello stereo... Centri Maico Magicson: l'Alta Tecnologia per l'Udito

BOLAFFI Collezionismo dal 1890 Torino - via Cavour, 17 Milano - via Manzoni, 7 Verona - largo Conella, 11 Roma - via Condotti 23 www.bolaffi.it

GIUBILEO PENSA A TUTTO PRATICHE PENSIONISTICHE GRATUITE SVOLTE DIRETTAMENTE IN SEDE DA PATRONATO Recupero ratei Ottenimento Reversibilità Chiusura rapporto 011.8181 AGENZIA IN TORINO 1 AGENZIA A RIVOLI www.giubiliosrl.it L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

NOVITA' EDITORIALE Quelli di via Asti Memorie di un detenuto nei carceri fascisti nell'anno Millenovecentoquarantasei A cura di Carlo Grippi Prefazione di Diego Nerielli SEB 27 Il libro, con gli indici dei nomi e dei luoghi, pubblicato dalle Edizioni SEB 27 di Torino, è in vendita al prezzo di 10 euro. Può essere richiesto direttamente all'Amministrazione de L'INCONTRO

